



Il XXVI congresso nazionale di psichiatria tenutosi a Varese

# Tempo di "lobotomie"

Dal '48 al '58 all'ospedale psichiatrico di Varese furono eseguite 514 leucotomie transorbitarie secondo la tecnica del direttore Mario Fiamberti. In pratica si trattava di una forma ridotta di lobotomia, elaborata dal premio Nobel portoghese Caetano Moniz, che veniva eseguita con strumenti che attraversavano l'orbita oculare e tagliavano parte del cervello. Un'operazione terribile che dà l'idea di quale fosse lo stato della psichiatria prima dell'irrompere delle idee di Basaglia.

L'ultima leucotomia, secondo lo psichiatra Finavera, è stata fatta da Fiamberti nel '70.

Si badi bene la leucotomia veniva considerata dalla scuola varesina di psichiatria un avanzamento importante rispetto alla *lobotomia maior* cioè a un intervento in cui si sezionavano i lobi frontali.

Riportiamo un brano del testo *L'ospedale neuro-psichiatrico di Varese nei suoi primi vent'anni di attività* di Edoardo Balduzzi, edito dalla provincia nel '61 per capire quali fossero le concezioni dell'epoca sulla leucotomia. La terribile leucotomia viene dall'autore addirittura definita *elegante*. Il rammarico è per il periodo bellico in cui la tecnica elaborata da Fiamberti non poté

**Allo psichiatrico dal '48 al '58 furono eseguite 514 leucotomie una tecnica messa a punto da Fiamberti**

essere divulgata. Il testo riportato è per molti versi agghiacciante se si pensa che in realtà chi interveniva sul cervello, al di là di presunzioni personali, non sapeva assolutamente cosa stesse facendo. Nessuno poteva conoscere le conseguenze di un intervento chirurgico come la leucotomia. E dire che Fiamberti & C. pensavano che il nuovo tipo di intervento fosse rispettoso della personalità del paziente. Una tecnica, quella di Fiamberti, che ebbe un suo macabro successo con una diffusione persino negli Stati Uniti. Insomma l'Italia oltre ad aver inventato l'elettroshock con Cerletti, ha anche questo altro primato. Ecco il paragrafetto dedicato alla leucotomia.

## **Leucotomia prefrontale transorbitaria**

*Era appena trascorso un anno dalla proposta originale di Egas Moniz rela-*

*tiva ai "tentativi" terapeutici di determinate malattie mentali per mezzo di sezioni chirurgiche condotte nel centro ovale del lobo prefrontale, che Fiamberti, da Sondrio (1937), presentava quella sua «tecnica operatoria modificata e semplificata», per merito della quale lo stesso concetto di psicotomia acquistava quelle immediate e intuitive possibilità di comprensibilità e di utilizzazione che possono essere tuttora riassunte nelle considerazioni seguenti: a) estrema semplicità della strumentazione e delle occorrenze di attrezzatura chirurgica in senso lato; b) possibilità offerte allo stesso Psichiatra di praticare un intervento semplice, incruento, «elegante», nonché, al tempo stesso, rigorosamente selettivo e pertanto perfettamente rispondente a quegli stessi scopi proposti dagli interventi di lobotomia c.d. «maior»; c) assoluto rispetto della personalità del malato, traducibile sia nell'assenza di manifestazioni confusionali nella fase immediatamente susseguente all'intervento sia nella totale mancanza di quelle note deficitarie dello psichismo (leggi: minorazione della personalità) caratteristiche, appunto, degli interventi di competenza neurochirurgica: tanto caratteristiche da rappresentare la conditio sine qua non per l'attendibilità dello stesso risultato clinico.*

*La linearità di tali argomentazioni doveva tuttavia attendere molto - circa dieci anni - prima di potersi completamente affermare: più che non l'Ac-terapia (Acetilcolinoterapia, ndr), infatti, la leucotomia transorbitaria doveva assoggettarsi alle tristi necessità del silenzio imposto dalla parentesi bellica. Ed è singolare che la fama del metodo Fiamberti dovesse diffondersi in Europa, a guerra conclusa, sul rimbalzo dell'esperienza fattane, sia pure con qualche modificazione tecnica, dall'americano Freeman, su migliaia di casi. Come è ovvio, l'importanza dell'argomento non poteva non trovare una adeguata risonanza nelle assise scientifiche al di qua e al di là dei confini del Paese. Ricordiamo le Relazioni di Fiamberti nel 1950 alle Giornate Mediche Internazionali di Verona e nel 1951 al XXV Congresso della Società Italiana di Psichiatria; inoltre le varie conferenze dello stesso A. a Innsbruck, 1951; a Parigi, 1952; a Liegi, 1954; a Madrid, 1958.*